

*ecn milano*

# **LEONCAVALLO**

## **20 GENNAIO 1994**



*Centro Sociale Leoncavallo*

## **European Counter Network - Milano**

*Rete Telematica Antagonista - Nodo di Milano*

*Modem + 39 - 02 - 2840243*

*Centro Sociale Leoncavallo*

In questo bollettino si raccontano gli ultimi 3 mesi della storia del Centro Sociale Leoncavallo, attraverso i comunicati dell'assemblea del Centro Sociale, quelli del Sindaco, e gli ultimatum del Prefetto. E' una documentazione "ufficiale" che ha molti limiti, e che sicuramente non rende giustizia di quella che è stata la complessità, la tensione e la frenesia di quei giorni; del succedersi e dell'accavallarsi degli eventi; delle incongruenze istituzionali, delle intimidazioni e delle violenze da una parte, e del coraggio dei compagni dall'altra.

La storia, come al solito, la scriveranno altri, poichè - come pare abbia detto il compagno Sergio Spazzali - "Per scrivere la storia bisogna avere tempo, e tempo ne hanno solo gli sconfitti. Noi non abbiamo tempo, perchè noi non siamo stati sconfitti!". Quella per il Leoncavallo è stata solo una delle tante battaglie di questo movimento, altre presto verranno; la fine della Storia è ancora lontana a venire...



*Fotocopiato in Proprio - Milano via Salomone 71 - 7 febbraio 1994*

Le fotografie di questo bollettino sono del Collettivo Fotografico Leoncavallo

# **BATTERE LA LEGA APRIRE SPAZI DI LIBERTA'**

I Centri Sociali Autogestiti Occupati rappresentano sul territorio un luogo di ricomposizione degli operai dentro e fuori la fabbrica, di quel soggetto sociale formatosi in seguito alla ristrutturazione produttiva che ha investito l'Italia dalla metà degli anni '70.

Non solo dunque un luogo di aggregazione e socialità marginale, ma costruzione dal basso di esperienze autorganizzate contro la logica della mercificazione della cultura e del tempo libero, contro lo sfruttamento.

Questo nuovo modello organizzativo, basato sulla cooperazione sociale e la democrazia diretta ha prodotto molteplici iniziative politico-culturali: cucina popolare, gruppi teatrali, concerti, video, agenzie di comunicazione, radio, centro di documentazione, tipografia, serigrafia, bar, collettivi di lavoro sulle tematiche dell'antifascismo, carcere, AIDS, casa, lavoro, ecc.

La Prima Repubblica nata dalla resistenza concedeva formalmente diritti fondamentali quali reddito, casa, sanità, istruzione; di fatto il sistema economico-sociale non ha permesso il riconoscimento reale di questi.

Anzi, la negazione esplicita di questi diritti è elemento essenziale del passaggio alla Seconda Repubblica, di cui il neo-autoritarismo della Lega Nord è massima espressione.

Per questo la riappropriazione di questi diritti negati, tra i quali, non ultimo, lo spazio sociale autogestito, è costretta a materializzarsi nell'illegalità.

E' importante quindi ribadire che debba essere garantito il diritto all'autogestione degli spazi sociali e rispettata la territorialità nell'ambito della quale i centri sociali agiscono.

Lo scontro politico tra Lega e Governo sulla "questione Leoncavallo" ha rischiato di innescare una guerra tra poveri: ma il quartiere ha risposto unitariamente (genitori e docenti del Trotter e militanti del Leoncavallo) contro una politica che tratta le persone come numeri, come problemi tecnici.

Per questo motivo contro chi vorrebbe giocare sulla pelle dei "cittadini" puntiamo alla ricostruzione di un tessuto di comunicazione sociale e di solidarietà che caratterizzava gli antichi quartieri e che caratterizza i centri sociali.

Su queste basi prepariamo una battaglia dal basso per la riconquista dei diritti negati partendo dal territorio in cui viviamo, aprendoci alla metropoli e rilanciandola su tutta la penisola.

Promuoviamo il corteo di sabato 16 ottobre dalle ore 16 considerandolo solo come una prima tappa di un percorso di lotta sociale che veda ricomporsi un fronte unitario di studenti, lavoratori, proletari immigrati, centri sociali uniti contro l'indirizzo economico sociale che il governo del paese sta prendendo.

**CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO  
COLLETTIVO STUDENTI IN LOTTA E GIOVANI DEI CENTRI SOCIALI**



## Milano 20 ottobre 1993 Comunicato Stampa

*L'assemblea degli occupanti dell Centro Sociale Leoncavallo, appreso dai mezzi di informazione ufficiali della decisione prefettizia di designare come nuova sede del centro i locali in via Uccelli di Nemi nella zona 13 di Milano, rileva che:*

Tale decisione non tiene conto dei principi di territorialità espressi come irrinunciabili dal centro stesso, ma anzi sembra avere uno scopo tra il provocatorio e il punitivo, collocando le attività del centro in una zona fortemente degradata e priva di servizi. La scelta del prefetto si abbina inoltre al permanere della logica di ultimatum secondo la quale al centro stesso vengono concesse 48 ore dalla comunicazione ufficiale per trasferirsi, prima di un intervento militare delle forze dell'ordine.

In questo senso si rileva come questa scelta si collochi al di fuori di qualsiasi possibile percorso di risoluzione pacifica della "questione Leoncavallo", soluzione che in questa luce la componente istituzionale sembra aver voluto cercare solo perché pressata da una massiccia mobilitazione delle forze sociali, come è stato nei giorni passati. Pertanto, indichiamo per domani, giovedì 21 ottobre alle ore 12 una conferenza stampa nei locali del Centro Sociale Leoncavallo, per rendere note in maniera più articolata possibile le nostre posizioni. Il Centro Sociale, unitariamente alle altre realtà sociali e autogestite di Milano prosegue nella sua campagna di mobilitazione e sensibilizzazione con iniziative e assemblee nei prossimi giorni.

**Centro Sociale  
Leoncavallo**

## COMUNICATO STAMPA

Si erano spenti i riflettori sul set del consiglio comunale di Milano dove si è girato un ennesimo atto della farsa istituzionale sul centro sociale Leoncavallo, quando alle 10,30 di questa mattina due solerti funzionari dell'assessorato all'edilizia privata, accompagnati da vigili urbani, si sono presentati alla porta del centro sociale Leoncavallo chiedendo di verificare la presenza di opere abusive.

I convenuti sono stati invitati a presentarsi per la verifica venerdì 5 novembre alle ore 9,30.

Tralasciando ogni facile e superfluo commento, il centro sociale Leoncavallo ricorda che le opere ritenute abusive, oggetto tra l'altro di ordinanze comunali, consistono nella parziale ricostruzione sulla pianta dell'originario, del capannone preesistente demolito illegalmente dalle ruspe del comune di Milano e della proprietà Cabassi, e il muro, sempre su manufatti preesistenti, lungo 12 metri, che chiude il perimetro del centro sociale dopo la distruzione delle palazzine precedentemente esistenti in via Mancinelli.

Tutto ciò come parte di quello straordinario lavoro di

ricostruzione totalmente volontario che migliaia di giovani e meno hanno messo in opera dopo il 1989, e che rappresenta la più chiara risposta ai padroni di questa città e ai loro mantengoli amministrativi.

Ravvisiamo una celerità procedurale leggermente sospetta che rende chiara immagine dell'operare di questa giunta, attenta alle formalità e alla "legalità" ben oltre il limite dell'idiozia e incapace invece di deliberare e provvedere ai diritti negati in questa città; dalla casa al lavoro, alla condizione degli anziani, dei giovani, degli immigrati.

**Centro Sociale  
Leoncavallo**



## **RIPRENDIAMOCI VIA TARABELLA, MA NON SOLO...**

L'area verde di via Tarabella angolo via Padova, proprietà del Demanio, sta per essere venduta ai privati per 10 miliardi. Questa non è certo l'unica proprietà del demanio che andrà in mano alla speculazione e cementificazione, grazie ad una legge che prevede la svendita di tutte le proprietà del demanio e del patrimonio immobiliare pubblico.

Il programma politico della lega prevede la privatizzazione delle aziende municipalizzate, la svendita del patrimonio IACP e comunale e la cancellazione di tutti gli spazi sociali e collettivi; mettendo il patrimonio pubblico nelle mani dei privati, la lega rivela ancora una volta il legame tra gli interessi politici e gli interessi economici, delle grosse società finanziarie e immobiliari; legame questo che non rappresenta niente di nuovo rispetto alle precedenti gestioni e che mantiene gli interessi delle vecchie cordate economiche.

Basta pensare alla politica sulle aree dismesse espressa in questi primi mesi di governo leghista: niente è cambiato rispetto alla spartizione di queste aree ai grandi padroni del cemento, i progetti restano gli stessi, la Fiera al Portello, Tecnocity in Bicocca, Montecity in via Bonfadini ecc., tutti progetti speculativi che non tengono conto dei bisogni di chi vive nella città.

Queste aree potevano rappresentare un'occasione importante per cambiare la qualità della vita di una città ormai invivibile, potevano essere la risposta concreta alla mancanza di servizi, di verde pubblico, di spazi sociali e collettivi.

Qualcosa può essere ancora fatto se la gente che vive questi disagi non si accontentasse di chi promette il nuovo senza cambiare sostanzialmente niente. Anziché scendere nelle strade spinti dall'intolleranza, è necessario mobilitarsi chiedendo che queste aree siano destinate a scuole, parchi, servizi, case e tutto ciò di cui c'è realmente bisogno.

**CONTRO LA SVENDITA DEL PATRIMONIO PUBBLICO E DEL DEMANIO PERCHE' QUESTO PATRIMONIO CI APPARTIENE.**

**CONTRO LA SPECULAZIONE E LA CEMENTIFICAZIONE PER UN USO SOCIALE DELLE AREE DISMESSE**

**VOGLIAMO UNA CITTA RIDISEGNATA A MISURA DEI BISOGNI E NON DEI PROFITTI.**

**CS LEONCAVALLO**



# APPELLO PER LA COSTRUZIONE DI UNA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

Il movimento dei centri sociali e delle case occupate milanesi, in questo periodo di forte attacco al diritto all'esistenza di questi luoghi, sta discutendo sui possibili strumenti di lotta che coinvolgano l'intera città sui temi dell'autogestione, del riconoscimento politico delle occupazioni e per una città ridisegnata secondo la logica dei bisogni e non dei profitti.

L'assemblea permanente per i diritti negati, che si trova ogni quindici giorni, è diventata il luogo non solo di iniziative di lotta, come il mese di autogestione che stiamo costruendo, ma anche di dibattito politico su l'utilizzo di alcuni strumenti quali la legge di iniziativa popolare contenuta nello Statuto del comune di Milano e sperimentata dalle occupazioni romane in questi giorni.

Che cos'è la legge di iniziativa popolare?

Si tratta di una proposta di deliberazione presentata con 5000 firme al comune di Milano che porterà alla discussione in consiglio comunale delle tematiche proposte e alla decisione su esse.

Diciamo subito che la parte finale di questa iniziativa non ci interessa, soprattutto in questo clima politico milanese in cui il consiglio comunale a maggioranza leghista vota le delibere come un tempo faceva il Senato romano. Quindi non ci interessa nè tantomeno è possibile che la nostra proposta diventi poi delibera comunale.

Ciò che ci interessa in questa iniziativa è il poter investire la città, attraverso la raccolta delle firme, i presidi, le mobilitazioni, dei nostri contenuti; portare nei territori, davanti e dentro i posti di lavoro, il senso e la necessità dei centri sociali, che cosa significa l'autogestione: una possibilità insomma di pensare un'altra città, un'altra qualità della vita.

Così come è stato per la campagna sull'abrogazione secca dell'articolo 19 e contro la normativa su sanità e pensioni, nella quale la raccolta delle firme ha fatto conoscere e crescere politicamente il terreno dell'autorganizzazione dentro e fuori la fabbrica, pensiamo che anche per i centri sociali sia un'occasione per mettersi in comunicazione, soprattutto in discussione, e costruire un fronte ampio di mobilitazione.

E' dunque molto lontana da noi la volontà di regolamentare l'autogestione o di proporre una sanatoria che precluda altre occupazioni, è invece per noi necessario considerare la legge di iniziativa popolare, sui centri sociali come su altre tematiche, come uno strumento di lotta.

Naturalmente non neghiamo che esistano grosse difficoltà: il ragionare su schemi legislativi, il trasformare contenuti ed esperienze in proposte di legge non fa parte della nostra cultura. Ma la proposta che vorremmo fare alla città di Milano verte su alcuni punti che andiamo qui a schematizzare:

- Il riconoscimento politico delle occupazioni presenti e future come risposta ai diritti (la casa, una diversa socialità) per i quali il Comune è totalmente incapace, se non programmaticamente contrario, di dare una soluzione.
- Il diritto all'autogestione come forma dell'autogoverno nella crisi e nella frammentazione delle antiche forme della rappresentanza, come espressione di democrazia diretta.
- L'uso di tutte le proprietà comunali e del demanio per l'istituzione e il potenziamento di servizi pubblici e lo svolgimento di attività sociali e collettive.
- L'acquisizione al patrimonio del Comune di quelle aree dismesse di proprietà privata che i comitati di quartiere, le associazioni e quant'altri organismi di base ritenessero necessarie ad uno sviluppo diverso delle zone e della città.

Questa in breve e prima sintesi la proposta che è ancora in via di discussione e che vorremmo diventasse dibattito collettivo aperto a tutte le realtà autogestite della città, all'associazionismo, a quanti si battono per una diversa qualità della vita in questa metropoli.

L'assemblea permanente per i diritti negati



## COMUNICATO STAMPA

Questa mattina una trentina di tecnici di varie ripartizioni e uffici del Comune di Milano hanno eseguito con l'ausilio della forza pubblica l'ispezione dei locali del C. S. Leoncavallo per verificare l'agibilità delle strutture ed eventuali opere abusive nonché la corrispondenza a norma di legge degli impianti elettrici il rispetto delle norme antincendio etc. Guidava la delegazione del comune il Dott. Rea capo dei Vigili Urbani milanesi che si era in precedenza rifiutato di eseguire l'ordinanza di ispezione pur consentita dagli occupanti del centro sociale. Contemporaneamente avveniva il sequestro degli impianti di Radio Onda Diretta, già sotto custodia giudiziaria presso i locali del centro, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza e del ministero delle poste.

**Sulla base di questi fatti rileviamo quanto segue:** l'operazione congiunta di questa mattina è un ulteriore passo verso lo sgombero del C.S. Leoncavallo. Dopo che l'amministrazione comunale si è fino ad oggi resa indisponibile a qualsiasi soluzione sull'area del Leoncavallo o su altra possibilità dimostrando nei fatti di volere una soluzione cruenta dell'esperienza politico-culturale che da diciotto anni ivi si conduce, che la precedente ordinanza di demolizione fatta dalla giunta Formentini negli scorsi mesi è basata su fatti e rilievi insufficienti ed inconsistenti come chiaramente evidenziato dall'ispezione di oggi.

Riguardo al sequestro di Radio Onda Diretta ricordiamo che questa emittente è nata in contrapposizione alla liberticida legge Mammi che, oltre l'impedire l'accensione di nuove emittente radio televisive dall'ormai lontano agosto 1990, dimostra oggi con chiarezza per quali padroni e per quali interessi sia stata legiferata. Informiamo che questo ulteriore e gravissimo attacco alla libertà di pensiero e di espressione il C.S. Leoncavallo e il movimento milanese hanno già risposto con una grande mobilitazione di piazza all'indomani del sequestro giudiziario, dando vita inoltre ad una straordinaria raccolta di sottoscrizioni che consentirà a breve l'apertura di Radio Onda d'Urto Milano sulla frequenza dei 98.00 mhz .

A nessuno dei giornalisti o fotografi presenti è stato impedito di svolgere il proprio lavoro, e il caso segnalato da organi di stampa di un presunto pestaggio ai danni di un fotografo è destituito di ogni fondamento e appartenente invece o alla categoria delle provocazioni o delle leggende metropolitane, vero è invece il sequestro e la distruzione di alcuni rullini fotografici ripresi dai balconi delle abitazioni circostanti, sequestro avvenuto dopo che ogni tentativo di verificare il materiale ed i motivi di tale circospetto atteggiamento, ben differente da quello degli altri fotografi presenti, si era rivelato vano. Il tutto senza alcun episodio di violenza fisica.

**CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO**

## IL SINDACO DI MILANO

[...]

### DICHIARA

inabitabili gli immobili e le strutture esistenti nell'area compresa fra le vie Leoncavallo, 22 e Mancinelli, 21 di Milano

### DICHIARA

inagibili, ai fini dello svolgimento di attività di pubblico spettacolo e per quant'altro di conseguenza, i locali e le strutture esistenti nell'area suddetta.

### ORDINA

alla proprietaria Soc. C.I.F.IM. Srl - Milano ed a chiunque li occupi a qualunque titolo o senza titolo alcuno lo sgombero immediato - e comunque entro e non oltre 5 (cinque) giorni dalla data di notifica della presente - degli edifici insistenti nell'area compresa tra le vie Leoncavallo, 22 e Mancinelli, 21, con assoluto divieto, nel frattempo, di utilizzare e/o consentire l'utilizzazione delle suddette strutture per qualsiasi uso.

### DISPONE

sin d'ora, nel caso di inottemperanza da parte dei destinatari a quanto sopra ordinato nel termine prescritto, l'esecuzione d'ufficio del presente provvedimento, con spese e danni a carico degli inadempienti.

I Vigili Urbani sono invitati a verificare l'ottemperanza della presente ordinanza e ad intervenire - nel caso di inottemperanza - senza necessità di ulteriore disposizione, per l'esecuzione d'ufficio della stessa, avvalendosi ove necessario della collaborazione di altri Uffici comunali.

### RICHIEDE

al Prefetto di Milano, ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 - comma 2 - della legge 8.6.1990, n. 142, l'assistenza della Forza Pubblica, ove - a seguito di inottemperanza - debba procedersi alla esecuzione di ufficio della presente ordinanza.

Milano, 4 dicembre 1993

**IL SINDACO**  
**Marco Formentini**



## Milano, 4 dicembre '93

Nella tarda mattinata di oggi, il Comune di Milano ha notificato un'ordinanza del sindaco che impone entro 5 giorni lo sgombero del centro sociale Leoncavallo e l'immediata sospensione di tutte le attività.

Non è casuale che tale ordinanza, ultimo atto di "un'assedio" che prosegue da mesi, venga notificata proprio il giorno prima della votazione elettorale da una giunta leghista che meschinamente continua a fare dello sgombero del centro la sua campagna elettorale. Non solo, ma con questo nuovo passaggio burocratico il sindaco Formentini autorizza i vigili urbani a svolgere compiti repressivi di ordine pubblico quasi a voler sottolineare la volontà di creare un corpo poliziesco separato ad uso e consumo del suo partito. In totale sintonia, tra l'altro, con il fascista Fini che a Roma inneggia a uno Stato di tipo franchista con la mobilitazione squadrista dei picchiatori del Fronte della Gioventù. In questo quadro si inserisce l'ordinanza del Sindaco che continua a considerare le realtà sociali e autogestite unicamente come problema tecnico e non come luoghi della rappresentanza politica di quei vasti strati di proletariato urbano auto-organizzato che non possono e non vogliono riconoscersi negli apparati politici istituzionali, utilizzati dalla Lega e suoi affini.

Non è casuale dunque che la competenza tecnica del Comune non viene usata laddove invece sarebbe più utile, come nei cantieri, nelle case popolari pericolanti, nelle scuole e nelle strutture pubbliche inagibili prive di servizi, nei posti di lavoro, ecc.

Ancora una volta si colpisce con questo attacco al centro sociale il patrimonio acquisito dalle lotte di quel proletariato giovanile che si è riappropriato per diciotto anni di una particella microscopica della ricchezza prodotta in questa società e di cui hanno goduto e godono sempre soltanto gli stessi padroni. Quella di Formentini è una palese provocazione che è fascista nella sua essenza anche se mascherata dal falso volto della democratica legalità.

Ma le bugie hanno le gambe corte e sappia il sindaco insieme alla sua giunta e ai suoi tecnici comprati secondo la migliore logica clientelare, che la sua maschera si è sciolta.

E' ormai evidente a tutti che questa Giunta Comunale, con in testa il suo Sindaco si è schierata dalla parte di coloro che al posto dei centri sociali vogliono la ristrutturazione di questa città secondo la logica della speculazione edilizia, del profitto e della rendita.

**CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO**

## COMUNICATO STAMPA

*Le notizie riportate dalla stampa nella giornata di oggi indicano che sarebbe stata localizzata una sede alternativa per il centro sociale Leoncavallo; si tratterebbe di una cascina sita in via Van Gogh, in zona 12, all'interno del Parco Lambro.*

**A tale proposito specifichiamo quanto segue.**

L'attuale accelerazione degli eventi è il risultato dell'operare di una giunta che ha lavorato per distruggere la nostra esperienza e quella di numerose altre non omologhe al nuovo governo della città con molto maggior impegno e alacrità di quanto abbia fatto per intervenire sugli infiniti e più gravi problemi presenti a Milano.

Il centro sociale Leoncavallo ha da tempo valutato positivamente una soluzione non cruenta della propria esperienza lunga 18 anni. Ha indicato inoltre ragionevoli criteri, rispetto dell'autogestione e collegamento con il proprio territorio per giungere a tale risultato. La stessa nostra storia e dei molti altri centri sociali milanesi è storia del tentativo di affermare diritti negati a fronte di una legalità che ha spesso nascosto e sostanzialmente interessi politici ed economici contrari ai soggetti sfruttati e subalterni.

Lo sgombero di cui Formentini si assume l'intera e grave responsabilità, con l'odierna richiesta di utilizzo della forza pubblica, è dunque un atto di palese ingiustizia che avalla i progetti speculativi dei padroni delle aree dismesse e dei percettori parassitari della rendita urbana.

La cascina di via Van Gogh, di proprietà comunale, rappresenta una mediazione tra questi ed altri forti interessi, scelta nonostante sia palesemente inadatta ad accogliere manifestazioni politiche, teatrali, concertistiche di massa quali sono quelle svolte attualmente. Nonostante la struttura sia inserita all'interno del Parco Lambro, sottoposto a vincolo regionale, sia palesemente isolata e insufficientemente servita, sia già stata per essa progettata altra destinazione da parte del consiglio di zona 12. Tutto questo mentre altre soluzioni, quale quella che prevedeva l'utilizzo di una parte dell'area di via adriano sono rimaste per settimane colpevolmente inerti.

Il centro sociale Leoncavallo, respingendo i tempi e i modi di un'emergenza tutta politica, attende che vengano comunicate ufficialmente e pubblicamente le decisioni prefettizie; per intanto parteciperà domani al corteo per il 24.mo anniversario della strage di piazza fontana e struttura per sabato 18 dicembre una giornata di lotta che prevede un presidio all'alfa romeo alle ore 10 e una iniziativa alle ore 16 proprio in quella via adriano che vede al suo interno anche le case sequestrate del palazzinaro Ligresti.

**Centro Sociale Leoncavallo**  
Milano, 10 dicembre 1993





## **11 dicembre / Comunicato Stampa**

Decine di migliaia di studenti, giovani dei centri sociali, lavoratori autorganizzati e altre componenti del movimento di lotta cresciuto in questi mesi, hanno dato vita a una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni in occasione dell'anniversario della strage di piazza fontana.

Il corteo è sfilato pacificamente in via Palestro e sotto la prefettura e il tribunale, luoghi, questi ultimi, che assai chiaramente hanno rivestito un ruolo protagonista nelle stragi di ieri e in quelle più recenti.

Il tentativo, operato da alcune forze politiche, di dimensionare il corteo sulle sole tematiche del movimento studentesco cresciuto in questi mesi contro la manovra del governo e il decreto taglia classi del ministro Jervolino, è naufragato di fronte ai contenuti molto più articolati espressi dalla maggioranza del corteo.

Centri sociali e lavoratori autorganizzati hanno dato vita a performances teatrali visibili e significative che testimoniano il carattere della manifestazione. Una parte consistente del corteo ha espresso con insistenza la contrarietà alle politiche della giunta di Formentini e allo sgombero del Leoncavallo, la difesa del diritto al reddito, alla casa a una diversa qualità della vita.

Al termine del corteo, in piazza fontana, è toccato a questo composito movimento subire l'ennesima provocazione da parte di soggetti e forze estranee o strumentali rispetto allo stesso movimento studentesco. Un manipolo di noti personaggi passati attraverso tutte le esperienze organizzative della mala politica milanese hanno cercato di imporre bastoni alla mano la parzialità

dei loro contenuti, appoggiati in questo da numerosi funzionari di questura in borghese.

È lecito intravedere in questi ultimi fatti un carattere preordinato e strumentale volto a criminalizzare settori di lavoratori, studenti, giovani dei centri sociali in un momento particolarmente delicato della politica cittadina.

Denunciamo l'alto numero di feriti, di cui alcuni seri, subiti ad opera di questa provocazione; il ripetuto fermo del mezzo che trasportava l'amplificazione alla vana ricerca di quegli strumenti offensivi che sono stati invece largamente concessi ad altre forze presenti alla manifestazione;

Soprattutto ci preme denunciare la volontà chiara di rompere l'unità di una grande manifestazione di lotta, già emersa nelle giornate precedenti con l'invito rivolto alle forze autorganizzate del lavoro, Cobas della scuola in testa a non partecipare alla manifestazione di oggi.

Invitiamo le forze della sinistra istituzionale a rivedere il loro atteggiamento nei confronti di contenuti e metodi da tenere e sviluppare sulle politiche giovanili e del mondo del lavoro.

**COLLETTIVO STUDENTI IN LOTTA  
LAVORATORI AUTORGANIZZATI  
CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO  
CENTRO AUTOGESTITO GARIBALDI  
CASA OCCUPATA TRANSITI 28  
CIRCOLO ANARCHICO  
PONTE DELLA GHISOLFA**



## **COMUNICATO STAMPA**

Un fantomatico comitato promotore degli studenti (che ne raggruppa in realtà una minoranza) ha inviato alla stampa un comunicato carico di menzogne, finalizzato, con un freddo calcolo politico, a gettare ancora una volta discredito sul Centro Sociale Leoncavallo.

Ribadiamo alcuni dati di fatto: i compagni del leoncavallo feriti e ricoverati in ospedale dopo gli incidenti della tarda mattinata in piazza Fontana sono 6, e non 3 come dichiarato dalla questura, tutti con punti di sutura verificabili dalla stampa in qualsiasi momento. Molti altri compagni, semplicemente contusi, non si sono presentati agli ospedali.

L'aggressione ai compagni del leoncavallo che cercavano di tenere un comizio, è partita da un gruppo di noti stalinisti che da tempo cercano di mettere il loro cappello politico sul movimento degli studenti nel quale i giovani del leoncavallo sono presenti in massa. Costoro hanno estratto da un'automobile numerosi bastoni, sotto gli occhi compiaciuti dei funzionari della D.I.G.O.S. che cercano adesso di attribuire l'uso di tali strumenti al Centro Sociale Leoncavallo nonostante il furgone trasportante l'amplificazione della componente autorganizzata fosse stato fermato in precedenza ben 2 volte e perquisito col solo sequestro di alcuni fuochi artificiali.

La totalità dei bastoni sequestrati recano invece le sigle di numerose sezioni di una vecchia organizzazione che oggi si è riciclata all'interno di Rifondazione Comunista.

Sappiamo che la maggioranza dei compagni di Rifondazione è contraria a questi metodi antidemocratici e violenti. Perciò non li accomuniamo nella responsabilità dei fatti di oggi, ma chiediamo con fermezza che Rifondazione prenda le giuste distanze da chi ormai da troppo tempo spadroneggia sulla piazza milanese con comportamenti provocatori e personaggi che studenti non sono più da almeno 10 anni.

A ulteriore conferma della posizione del movimento degli studenti oggi presenti in piazza ricordiamo che questo gruppo che si autoqualifica comitato promotore è stato successivamente espulso dalla piazza con tutta la sua amplificazione audio.

Invitiamo chiunque sia in possesso di filmati sui fatti odierni a renderli pubblici smontando così le ricostruzioni interessate di questura e provocatori.

*Milano 11 dicembre 1993*  
**CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO**

## **In merito agli "incidenti" dell'11 dicembre 1993 a Milano**

Che a Milano la sinistra istituzionale non sia gran cosa lo si sapeva da alcuni decenni, che tentasse anche di raschiare il fondo del barile, ne abbiamo avuto la certezza e con questa la prova sociale, in questo sabato, 11 dicembre 1993.

Al pari del 2 ottobre 1992, quando a Roma una poderosa quanto imponente manifestazione, urlava il suo disgusto contro il funesto accordo del 31 luglio tra governo, padroni e sindacato di stato, ci fu un'aggressione premeditata di servizi d'ordine sindacale accoppiati ai reparti della celere e carabinieri contro il movimento dell'autorganizzazione (da leggere come unità progettuale tra lavoratori e disoccupati, studenti e giovani, donne e immigrati e quant'altro come i centri sociali e le esperienze di base), oggi nell'insorgere forte e ribelle del movimento degli studenti '93, altri pretoriani di regime, nonché aspiranti legislatori e governanti, hanno pensato e cercato di porsi controllori sociali delle "secondo loro" devianze interne al conflitto sociale che attraversa il nostro paese.

Dalla nostra parte feriti e sangue, dalla loro il demerito e giudizio storico, per chi si vuole chiamare sinistra, di essersi per sempre consegnati alla categoria degli imbecilli e infami.

La cronaca parla chiaro, e quantunque ve ne fosse ancora bisogno, ancor più chiaro parleranno i filmati registrati in P.za Fontana.

Ma chi sono costoro che a seconda del bisogno di insorgenza sociale, e in particolare tra gli studenti, pongono l'ipoteca della loro riproduzione e conservazione fisiologica, come necessità primaria di sopravvivenza e auto conservazione, con monolitismo politico nell'imporre ferree logiche di statalizzazione e istituzionalizzazione al movimento degli studenti in una progressiva separazione tra questi e altri settori sociali stesso tempo coinvolti nell'attuale crisi?!?

MS (alias Movimento Studentesco) prima, MLS (alias Movimento lavoratori per il socialismo) poi, successivamente CAF (alias Comitati Antifascisti), a posteriori SIS (alias Studenti Indipendenti di Sinistra), oggi un'altra sigla, domani la prospettiva di riciclarsi in altro, sempre e comunque una pratica: bastonare i movimenti dell'autonomia di classe e preparare l'intervento, fisico e legislativo, delle forze dell'ordine e degli organismi dello stato preposti alla repressione delle incompatibilità sociali.

Sempre e comunque pronti ad annacquare i veri interessi dei proletari, con i loro loschi traffici di



combricola piccola-medio-affaristica e borghese pur di risplendere di luce riflessa sotto qualche riflettore di un partito "storico istituzionale di sinistra" e qualche poltroncina nella quale scaldare il loro culo di pietra. La nostra e altrui memoria è così lunga da non dimenticare che un movimento bello e socialmente importante, come quello che attraversò gli anni '70, seppure nelle sue problematiche, si scontrò contro un tentativo scientifico di annientamento condotto da forze politiche aiutate da portaborse interni agli organi dello stato e della magistratura, nel vano tentativo di distruggere una opposizione autonoma e di classe.

Quel movimento, socialmente e irriducibilmente antagonista, è ancora in piedi, a dispetto dei dilettanti neofiti del pensiero dell'unità nazionale e del bene comune, sopra le parti, da difendere.

Leggiamo e pensiamo che attorno e in merito agli incidenti dell'11 dicembre 1993 a Milano vi sia uno spessore preconfezionato e premeditato di ben più importante sostanza.

L'ultima tornata elettorale, per l'elezione diretta dei sindaci, ha posto il "sistema maggioritario" e non già i singoli partiti, come elemento trainante della nuova costituente fase organizzativa della così detta vita politica del paese.

In nome e virtù della nuova legge elettorale si condensano, nel nostro paese, cordate politiche, i cui fini (sic!) e interessi sono la riedizione, in termini riformati della I Repubblica, nonché proseguire, con gli stessi intenti, nella spoliazione delle conquiste sociali e politiche raggiunte dai movimenti di lotta anticapitalisti e antimperialisti da oltre vent'anni ad oggi.

In questa condensata nebulosa dei partiti pseudo-riformati, nella quale non si scorgono mai i profili della differenza di sostanza, e il tutto viene appiattito in una rincorsa di consensi al buon gusto in cambio del "nuovo" e in favore di qualche migliaia di voti, si inserisce la giornata dell'11 dicembre 1993 e questo la dice lunga.

E non è che l'inizio, mentre sul fondo si prospettano le elezioni politiche, vero e proprio scenario di alchimie e frullati partitogenesi per la spartizione dei nuovi bottini.

Nuovi territori di conquiste per loro, massimo rispetto e amore per i nostri che versano sangue, ma l'autorganizzazione e il movimento antagonista oggi sono una realtà concreta, splendida e innervata nei tessuti e luoghi proletari.

*11 dicembre 1993  
Le compagne e i compagni  
del Centro Autogestito Garibaldi*

*Comunicato della Segreteria Nazionale  
di Socialismo Rivoluzionario*

## **ISOLIAMO E COMBATTIAMO LA VIOLENZA CONTRO IL MOVIMENTO**

A Milano, personaggi riconosciuti come militanti e dirigenti di Rifondazione Comunista hanno aggredito con i soliti e vecchi metodi stalinisti, armati di bastoni, il settore unitario che raccoglieva, durante la manifestazione dell'11 dicembre, il Centro Sociale Leoncavallo, il Cobas Alfa Romeo, Socialismo Rivoluzionario, Cobas della Scuola, Centro Sociale Garibaldi, il Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa, Collettivo Scienze Politiche, altri settori dell'autorganizzazione e organismi di base studenteschi.

E' stata una provocazione e un'aggressione contro la manifestazione studentesca, una azione premeditata come dimostra la presenza di bastoni appositamente tenuti in una macchina. Il risultato di questa aggressione è di 6 feriti tra i compagni dei centri sociali costretti al ricovero ospedaliero ed un compagno di Socialismo Rivoluzionario, oltre a molti contusi. Questa aggressione ha aperto la strada alle cariche poliziesche tese a sciogliere la manifestazione. Solo la reazione delle forze che avevano promosso il settore unitario ha impedito che la manifestazione fosse sciolta da questa provocazione combinata.

Queste azioni premeditate e messe in pratica da noti esponenti politici di Rifondazione Comunista vanno direttamente contro i movimenti, sono tese ad impedirne la trascrescenza, a provocare divisioni, ad instaurare la violenza al loro interno.

La copertura utilizzata strumentalmente "contro chi introduce la politica" è tesa ad evitare una coniugazione del movimento con i settori della sinistra anticapitalista per normalizzare il movimento ed impedirne la trascrescenza e lo sviluppo.

E' indispensabile che il movimento studentesco condanni ed isoli chi introduce la violenza al suo interno, che si organizzi per impedire che simili episodi si ripetano, per imporre la massima unità - pur nelle posizioni diverse - contro gli attacchi governativi.

Siamo indignati dell'azione di questi settori che si richiamano a Rifondazione Comunista, azioni che ottengono il risultato di colpire e criminalizzare l'estrema sinistra sociale e politica.

Chiediamo alla direzione di R.C. di prendere una chiara presa di posizione di condanna di questi episodi.

Ci rivolgiamo alle decine e decine di compagne e compagni di R.C., alcuni dei quali stavano dalla parte degli aggrediti, affinché si schierino e non si rendano



complici di questa politica contro i movimenti e le loro avanguardie.

La manifestazione di Milano ha visto il configurarsi di un iniziale coordinamento e unità d'azione tra le forze politiche e sociali anticapitalistiche. Il settore unitario promosso con Socialismo Rivoluzionario dal Leoncavallo, dalle forze dell'autorganizzazione e da altri centri sociali, è stato un punto di riferimento alternativo per chi vuole offrire alle lotte una prospettiva radicale ed alternativa.

Questo tentativo di coordinamento e unità va approfondito e perseguito per favorire e facilitare le lotte dei lavoratori, dei giovani, degli immigrati e delle donne, la riflessione e il confronto comune su questi episodi e il contesto in cui avvengono per definire le possibilità di un percorso comune.

Socialismo Rivoluzionario denunciando questa violenta aggressione esprime la propria solidarietà militante verso tutti i compagni che l'hanno subita, e invita a isolare e sconfiggere questi metodi e i provocatori che se ne fanno portatori.

**Roma, 11/12/93**



**Milano, 13 dicembre 1993**

*Quello che segue è il testo di un comunicato giuntoci oggi via fax. E' stilato su carta intestata di Rifondazione Comunista, ma non è firmato ...*

*Nonostante le richieste, la segreteria di federazione non lo ha smentito.*

\*\*\*

## **COMUNICATO STAMPA**

Il Partito della Rifondazione Comunista esprime la propria soddisfazione per la piena riuscita del corteo degli studenti (80.000) e per la caratterizzazione politica dello stesso contro la Riforma della scuola secondaria e per le dimissioni del Ministro Jervolino, contro la politica antipopolare del Governo Ciampi e la sua legge Finanziaria, e in particolare per il carattere antifascista e democratico della mobilitazione in occasione dell'anniversario della Strage di Piazza Fontana.

Strage simbolo di un periodo storico che non vuole morire e che anzi si ripropone preoccupantemente sia con gli allarmanti risultati elettorali, sia con l'attacco all'occupazione e ai diritti democratici e sociali come lo studio.

Rifondazione Comunista nel condannare risolutamente l'atteggiamento dell'Autonomia Operaia (alias Leoncavallo), cioè di quelle frange minoritarie che cercano di trovare spazi nei movimenti di massa con l'uso della forza e della strumentalizzazione essendo privi di proposta e contenuti politici, esprime la piena solidarietà agli studenti del Movimento.

Il vile pestaggio di numerosi studenti lungo il corteo e l'aggressione a freddo agli studenti del Coordinamento dei Collettivi (promotori del corteo) in Piazza Fontana, sono indicative delle pratiche e dei metodi squadristici attuati da questi personaggi. Numerosi studenti sono stati medicati negli ospedali vicini (fra questi anche alcuni militanti di Rifondazione Comunista).

Teniamo a precisare che la difesa degli spazi sociali sostenuta dal nostro Partito non ha mai voluto significare condivisione o sostegno delle pratiche, percorsi e linee politiche che caratterizzano in particolare i cosiddetti "Centri Sociali Autogestiti" e che, al contrario, richiedono una netta presa di distanza e una netta condanna.

**Milano, 11 dicembre 1993**



## COMUNICATO STAMPA

*In merito alle notizie diffuse dalla stampa su ordinanza prefettizia tesa a trasferire e/o sgomberare il Centro Sociale Leoncavallo specificiamo quanto segue.*

La requisizione della Cascina San Gregorio, di proprietà comunale, giunge dopo che altri e più idonei siti erano precedentemente individuati, ad es. l'area un tempo occupata dalla Magneti Marelli. Tale ultima scelta evidenzia la non volontà di mettere in discussione il destino delle aree dismesse e la loro sottrazione alla speculazione per un uso improntato ad altre priorità sociali e collettive.

Il Centro Sociale Leoncavallo sarà in via Adriano nel pomeriggio di sabato 18 per una manifestazione pubblica su tali temi.

La Cascina S. Gregorio risulta oggi totalmente inadatta ad ospitare le attività svolte dal centro. A tale scopo nella giornata di oggi verranno recapitati all'autorità competente alcuni ragionevoli approfondimenti sui problemi inerenti la scelta di tale sito e la sua modificazione strutturale e i tempi/modi relativi.

In mancanza di serie risposte a questo riguardo riteniamo che l'ordinanza del prefetto vada intesa come uno sgombero vero e proprio cui la requisizione della Cascina S. Gregorio fornisce esclusivamente copertura e alla quale il Centro Sociale Leoncavallo verrebbe inevitabilmente chiamato a rispondere come in passato.

Rileviamo che ogni ipotesi di trasferimento del Leoncavallo nei termini di 48 ore appartenga ovviamente alla fantasia e necessità burocratica.

Ribadiamo che, a prescindere dagli esiti di questa vicenda, l'area oggi occupata dal centro vedrà in futuro una dura battaglia per la sua conservazione a quell'uso sociale, a servizi, a verde pubblico, cui è stata consegnata da 18 anni di lotte operaie e proletarie.

In ultimo constatiamo che le politiche messe in atto dalla destra sociale, e dalla Lega Nord in particolare, al servizio dei poteri forti del paese, registrano con questa vicenda una ulteriore conferma e successo, giungendo ad attaccare diritti e bisogni già duramente negati o ottenuti a seguito di profondi conflitti.

In nome di una aprioristica legalità si procede ad una loro restrizione ulteriore, che vede consenzienti ed allineati poteri locali e nazionali, apparentemente in conflitto.

**CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO**

## IL QUESTORE DELLA PROVINCIA DI MILANO

Prot. n. 0197/A4/93/DIGOS

**VISTA** l'ordinanza nr. 19.2/09000282 - Gab. dell'11/12/1993 con la quale il Prefetto della Provincia di Milano dispone l'acquisizione degli immobili di proprietà del Comune di Milano siti in via Van Gogh n. 10, liberi da persone e cose, perchè ne venga effettuata la consegna all'autorità provinciale di Pubblica Sicurezza;

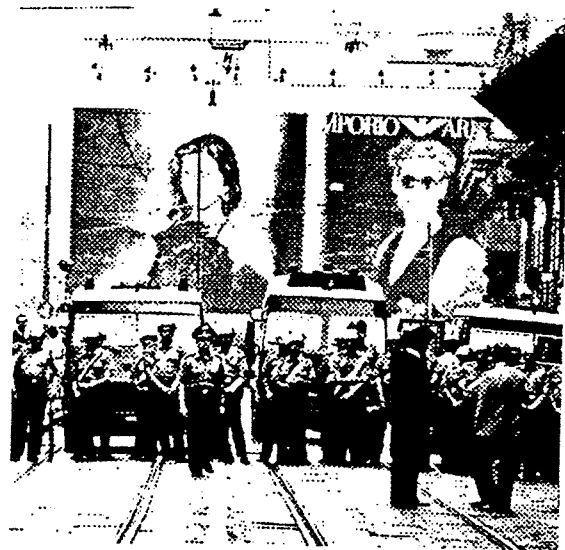
**VISTA** la comunicazione odierna con la quale il Sindaco di Milano ottempera all'ordinanza di cui sopra;

**ACCERTATO** che gli immobili sono liberi da persone e cose ed acquisiti gli stessi;

**INTIMA** alla vicepresidente dell'Associazione Mamme del Leoncavallo per i Centri Sociali Autogestisti M.A., [ nata residente, ecc. ] di lasciare liberi, da persone e cose, gli immobili insistenti nell'area di Via Leoncavallo 22 e di via Mancinelli 21, così come indicato nella citata ordinanza prefettizia, entro 48 ore dalla notifica del presente atto.

Milano, 14 dicembre 1993

**IL QUESTORE (Serra)**



## **CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO COMUNICATO STAMPA**

*L'assemblea del centro sociale leoncavallo emette il seguente comunicato per chiarire la propria posizione rispetto alla questione sgombero - trasferimento del Centro a Parco Lambro.*

In questo ultimo anno si è sviluppata una grandissima solidarietà attorno al centro sociale. La mobilitazione di migliaia di compagni ha fatto sì che il centro, nonostante gli attacchi di stampo fascista della giunta Formentini, le minacce di tutte le forze della destra, le provocazioni poliziesche, resistesse fino ad oggi. La nostra valutazione è che occorra capitalizzare queste forze, di fronte al fatto, per noi evidente, che le prossime elezioni politiche definiranno un assetto tutto nuovo, e mai positivo, di questa seconda repubblica.

Perciò il centro sociale Leoncavallo si è reso da tempo disponibile a trasferire la propria attività politico-culturale ed ha anche indicato i criteri di territorialità e autogestione, ritenuti irrinunciabili, a cui questa si lega

Il C.S. Leoncavallo ritiene pertanto possibile il trasferimento nella cascina di via Van Gogh.

Rileviamo però che, come tralaltro reso noto dalle stesse autorità comunali competenti, tali strutture sono inagibili e inutilizzabili ai fini di aggregazione sociale nè il comune intende effettuare opere di alcun genere al fine di renderle utilizzabili.

Il centro sociale Leoncavallo ha quindi chiesto e ottenuto di visionare nella giornata del 15 dicembre le strutture in questione, a cui mai prima era stato consentito l'accesso.

Chiediamo che sia dato il tempo di allestire strutture adeguate alle attività del centro sociale nell'area, e che il trasferimento stesso avvenga in forma graduale.

Le suddette condizioni sono indispensabili per evidenziare se la volontà Prefettizia sia quella di attuare un trasferimento o semplicemente uno sgombero mascherato.

In questo caso la volontà del C.S. Leoncavallo è quella di opporsi allo sgombero, la responsabilità di ciò che avverrà sarà da addossare in pieno alle autorità di polizia, oltre che naturalmente al sindaco leghista ed alla sua giunta.

Riteniamo indispensabile che il prefetto si pronuncii rispetto alle prese di posizione del sindaco Formentini, che già ha richiesto l'inagibilità dell'area.

Si ritiene inaccettabile una posizione che finga di offrire alternative, sapendo che tra pochi giorni l'area di Via Van Gogh, per motivi simili a quelli già adottati per lo sgombero del centro, potrebbe venire a sua volta sgomberata.

Riteniamo inoltre che lo stesso meccanismo dell'ordinanza prefettizia, valida per soli 180 giorni, nasconde una trappola, che restituisce in realtà al sindaco successivamente l'arbitrio sul centro sociale, ancorchè non ci pensi precedentemente il TAR cui il sindaco ha già fatto ricorso.

Indichiamo una assemblea pubblica per giovedì 16 dicembre alle ore 21.30 al C.S. Leoncavallo ed una manifestazione per sabato 18 alle ore 16 con concentrazione in via Leoncavallo ed conclusione davanti all'area di via Adriano.

*Milano, 14 dicembre 1993*

## **PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA**

Dopo 18 anni di occupazione e battaglia la lotta del Centro Sociale "Fausto e laio" ha vinto.

La mobilitazione che si è determinata negli ultimi mesi a fronte della strategia di annientamento proposta dal sindaco leghista Formentini ha stretto intorno ai compagni e alle compagne del "Leoncavallo" migliaia e migliaia di persone.

Sono stati innumerevoli e forti momenti di manifestazione, gli attestati di adesione e di solidarietà a favore del Centro Sociale.

Questa imponente solidarietà ha fatto sì che le istituzioni nazionali e milanesi non si appiattissero sulle ipotesi guerrafondaie della Lega Nord.

In questo modo, dopo lunghi mesi di resistenza, ieri la Prefettura di Milano ha requisito l'area della Cascina San Gregorio al Parco Lambro, conferendone l'uso all'"Associazione Mamme del Leoncavallo". Rifondazione Comunista, nel mentre saluta con gioia la vittoria del Centro Sociale Leoncavallo e della Milano democratica, valuta la scelta operata dalla Prefettura come positiva in quanto attenta alla salvaguardia dei principi di territorialità e autogestione cui si fonda già da ora la continuazione dell'esperienza politica, sociale e culturale del Centro Sociale.

*per la Segreteria della Federazione del  
Partito della Rifondazione Comunista  
di Milano  
Graziella Mascia*

*Milano, 15 dicembre 1993*



## **Ufficio Stampa Palazzo Marino**

14 dicembre 1993

Il Sindaco Marco Formentini ha comunicato al Prefetto di Milano che, in esecuzione all'ordinanza ricevuta alla quale il Comune non poteva sottrarsi secondo le leggi dello Stato, gli edifici siti in via Van Gogh 10, sono pronti per la consegna dalle ore 13 di oggi.

Il Sindaco ha tuttavia informato il Prefetto delle risultanze dei rilievi e dei sopralluoghi effettuati negli stessi edifici dagli uffici competenti, non ritenendo sufficienti quelli effettuati dalla Commissione Prefettizia.

In particolare:

- I Settori Controllo Stabili Privati ed Edilizia Comunale dell'Ufficio Tecnico del Comune di Milano hanno evidenziato, già dal momento del primo sopralluogo, che i fabbricati in questione, allo stato attuale, non sono idonei alla permanenza di persone.
- l'Ussi 75/3 ha comunicato l'antigienicità dei locali.
- La Commissione Comunale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo ha evidenziato che i locali non risultano idonei ad essere adibiti a locale di pubblico spettacolo.

Tali strutture sono quindi inagibili e inutilizzabili ai fini di aggregazione sociale.

Il Sindaco ha fermamente ammonito che "questa Amministrazione non intende effettuare in tali strutture opere di alcun genere allo scopo di renderle utilizzabili. Declina, pertanto, ogni e qualsiasi responsabilità per l'uso degli stessi e li consegna, ad ogni inerente e conseguente effetto, nelle condizioni di fatto e di diritto in cui essi si trovano".

Il Sindaco ha inoltre ribadito la richiesta di un provvedimento prefettizio volto a inibire, ai futuri occupanti, l'uso del parco e delle sue strutture circostanti, oltre ad assicurare l'utilizzo della forza Pubblica nel caso di inottemperanza da parte degli occupanti stessi ed ha chiesto al Prefetto di fargli pervenire copia del provvedimento conforme alla richiesta fatta.

Il Comune precisa, da ultimo, che è in corso di redazione il ricorso al Tar contro l'ordinanza prefettizia di requisizione di beni comunale.

Milano, 16 dicembre 1993  
**COMUNICATO STAMPA**

Il Centro Sociale Leoncavallo non ha reso alcuna dichiarazione attraverso nessuna delle associazioni riconosciute e non.

Ogni dichiarazione della Prefettura di Milano al termine dell'incontro tenutosi stamattina è di carattere arbitrario e soggettivo.

Il Centro Sociale Leoncavallo ribadisce la volontà di costruire per sabato 18 alle ore 15,30 un concentramento democratico e antifascista contro i presidi fascisti e leghisti presenti in zona est e in via Adriano in particolare, per un uso sociale e collettivo delle aree dismesse e per la requisizione delle case sequestrate di Ligresti.

Il corteo partirà da via Leoncavallo e terminerà in via Adriano.

*Centro Sociale Leoncavallo*

## **Comune di Milano Ufficio Stampa**

17 dicembre 1993

Il Sindaco Marco Formentini ha richiamato fermamente il Prefetto di Milano per vietare e impedire, tramite la forza pubblica, lo spettacolo in programma questa sera al centro Leoncavallo.

Le strutture del centro sono infatti già state dichiarate inabitabili e inagibili per pubblici spettacoli ed è già stato ordinato lo sgombero con ordinanza sindacale contingibile e urgente, in relazione alla loro pericolosità per l'incolumità dei cittadini.

"Nascondere la testa sotto la sabbia - ha dichiarato il Sindaco - non serve a nessuno ed è atteggiamento irresponsabile. I rilievi tecnici effettuati impongono che, senza alcuna ombra di dubbio, sia da evitare ogni manifestazione in quella polveriera: è alto il rischio di stragi. Non è quindi più tempo di chiacchiere, ma di interventi per eliminare rischi incalcolabili".



ANSA 17-DIC-93 17:18

## **LEONCAVALLO: RIUNIONE COMITATO ORDINE E SICUREZZA**

(ANSA) - Milano, 17 dic - I problemi legati all'ordine pubblico e al trasferimento del Centro Sociale Leoncavallo di Milano sono stati al centro di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Convocato dal Prefetto di Milano, Giacomo Rossano. Alla riunione, alla quale hanno partecipato anche il Sindaco di Milano, Marco Formentini, e i rappresentanti dei partiti politici a livello cittadino, si è convenuto "sull'esigenza - informa una nota della prefettura - di iniziative atte ad individuare a livello comunale collocazioni a carattere definitivo per tutte le espressioni cittadine di aggregazione giovanile".

"Il comitato - prosegue la prefettura, riferendosi in particolare a una manifestazione indetta per domani dal Leoncavallo fino in via Adriano, dove da giorni stanno manifestando cittadini contrari al centro sociale - ha esaminato i possibili riflessi su profili di ordine pubblico derivanti da iniziative in corso e da quelle previste per il pomeriggio dai domani interessanti via Adriano. Da parte dei presenti è stato al riguardo, manifestato fattivo impegno a eliminare fattori di possibile tensione tali da generare turbative alla serenità collettiva".

Secondo quanto si è appreso al termine dell'incontro, è stato consentito al Leoncavallo di organizzare la manifestazione, ma ne è stato abbreviato il percorso.

Sulla data dello sgombero, per la quale il Prefetto aveva ieri concesso una proroga di cinque giorni, il Questore Achille Serra ha ribadito che questo termine non è più rinviabile. "Se non se ne vanno entro martedì - ha commentato parlando con alcuni giornalisti al termine della riunione del comitato - sgombereremo."

## **COMUNICATO DEL C.S.O.A. LEONCAVALLO**

La manifestazione di sabato 18 ha evidenziato la scelta del prefetto di Milano di non mettere in discussione l'uso e il destino delle aree attualmente dismesse dall'attività industriale, in perfetta sintonia con la giunta Formentini e i ceti sociali che lo hanno portato al governo della città.

Lo sproporzionato utilizzo di forze di polizia e carabinieri ha di fatto coperto e protetto il presidio che alcune decine di militanti leghisti e missini attuano da settimane di fronte ai cancelli della ex Marelli, spacciando per vera una loro rappresentanza del quartiere Adriano che in realtà non possiedono neanche lontanamente. A conferma di ciò la presenza all'interno del nostro corteo di una cospicua delegazione dello stesso quartiere.

Questo si accompagna invece con il dato oggettivo che il Centro Sociale Leoncavallo, occupante da 18 anni l'area del casoretto di proprietà della famiglia Cabassi, viene sgomberato con ultimatum che diventerà operativo alle ore 14 di martedì 21 dicembre.

Un vero e proprio sgombero ammortizzato da un'ordinanza prefettizia che requisisce al comune una cascina all'interno del parco Lambro, totalmente inadatta ad accogliere le attività del centro. Una scelta provvisoria, lunga 180 giorni che dovrebbe, nelle dichiarazioni del prefetto, preludere ad altra e definitiva sistemazione, ma che in realtà prepara altri prevedibili esiti.

E' un'operazione volta a garantire ed avvantaggiare quei poteri forti che hanno sventrato e costruito infinite volte la città.

A queste scelte si è opposto in questi mesi un movimento composito che ha messo seriamente in discussione la prevalenza di questi interessi ed affermato invece un utilizzo sociale e collettivo delle aree cittadine.

Il Centro Sociale Leoncavallo, intitolato ai nostri compagni Fausto e laio, non attenderà passivamente questo sgombero annunciato con tanto dispiego di forze.

Invitiamo i compagni, i comunisti, e i veri democratici a partecipare al presidio permanente che si terrà davanti al centro sociale Leoncavallo dalle 12 di martedì 21 dicembre, fino a "rimozione forzata" dello stesso da parte della forza pubblica, che sicuramente in questo caso non eserciterà la stessa tolleranza con cui è stato trattato e sostenuto il blocco fascista in via Adriano.

Cominceremo, solo perchè costretti, a riallocare alcune strutture nella cascina del Parco Lambro, ma continueremo la battaglia affinché l'area di via Leoncavallo, trovi quella destinazione ad uso sociale alla quale l'hanno consegnata 18 anni di occupazione, infinite lotte, ed una inesauribile attività culturale.

Non riusciranno a confinare nell'area di Via Van Gogh quel fronte di opposizione sociale cresciuto in questi anni, anzi saremo ancora più presenti con le nostre lotte nel cuore di Milano.

Lunedì 20 dicembre si terrà in questo centro sociale un'assemblea pubblica, in preparazione alle successive giornate di lotta in difesa degli spazi sociali.

Martedì mattina alle 9.30 saremo presenti all'iniziativa degli occupanti di via della Pergola davanti a palazzo di giustizia, dove alcuni di questi sono processati per occupazione abusiva, colpiti dallo stesso disegno repressivo che sta portando allo sgombero di questo centro sociale. Dalle 12 ad oltranza davanti al C.s. Leoncavallo.





*milano, 20 dicembre 1993  
testo pubblicato a pagamento  
su "il Manifesto"  
pagina cittadina del 21 dicembre 1993*

## **COSA SAREBBE MILANO SENZA IL LEONCAVALLO ?**

Il C.S.O.A. Leoncavallo, intitolato ai nostri compagni Fausto e laio, non attenderà passivamente lo sgombero annunciato con tanto dispiego di forze.

Non consegneremo 18 anni di occupazione, infinite lotte ed un'inesauribile attività culturale ai padroni della città.

Cominceremo, solo perchè costretti, a riallocare alcune strutture nella cascina del Parco Lambro, ma continueremo la battaglia affinché l'area di via Leoncavallo trovi quella destinazione ad uso sociale alla quale l'hanno consegnata 18 anni di autogestione e la storia di questa città.

Non riusciranno a confinare nell'area di via Van Gogh quel fronte di opposizione sociale cresciuto in questi anni, anzi saremo ancora più presenti con le nostre lotte nel cuore di Milano.

Invitiamo i compagni, i comunisti, e i sinceri democratici a partecipare al presidio permanente che si terrà davanti al centro sociale dalle 12 di martedì 21 dicembre, fino a "rimozione forzata" dello stesso da parte della forza pubblica, che sicuramente in questo caso non eserciterà la stessa tolleranza con cui è stato trattato e sostenuto il blocco fascista di via Adriano.

**10 100 1000 LEONCAVALLO**

## **PERCHE' PRESIDAMO IL LEONCAVALLO**

*18 anni di lotte e di storia di questa città.  
E' questo il Centro Sociale Leoncavallo.*

Da ieri mattina i compagni del Centro Sociale e del movimento antagonista stanno occupando via Leoncavallo; siamo consapevoli del fatto che questo provoca diversi disagi nel quartiere, ma ci sentiamo in diritto di investire la città nella denuncia delle contraddizioni sociali provocate dalle scelte di chi governa.

Ci sono in tutta Milano milioni di metri quadrati di aree dismesse (ex fabbriche o attività commerciali, o proprietà del demanio), tra i quali i 5.000 metri quadrati del Leoncavallo. Abbiamo lottato e anche oggi in strada continuiamo a lottare, per l'utilizzo sociale di queste (in Centri Sociali, o parchi, scuole, ospedali) mentre chi governa vuole consegnarle alla speculazione di pochi padroni. La Lega completa il lavoro cominciato dai socialisti!

Consapevoli che i nostri ideali non sono vincolati ai muri di uno spazio, in questi mesi abbiamo accettato anche l'ipotesi di trasferimento, purchè fossero soddisfatti i bisogni di socialità, autogestione e la presenza in un territorio che da 18 anni vede le nostre lotte.

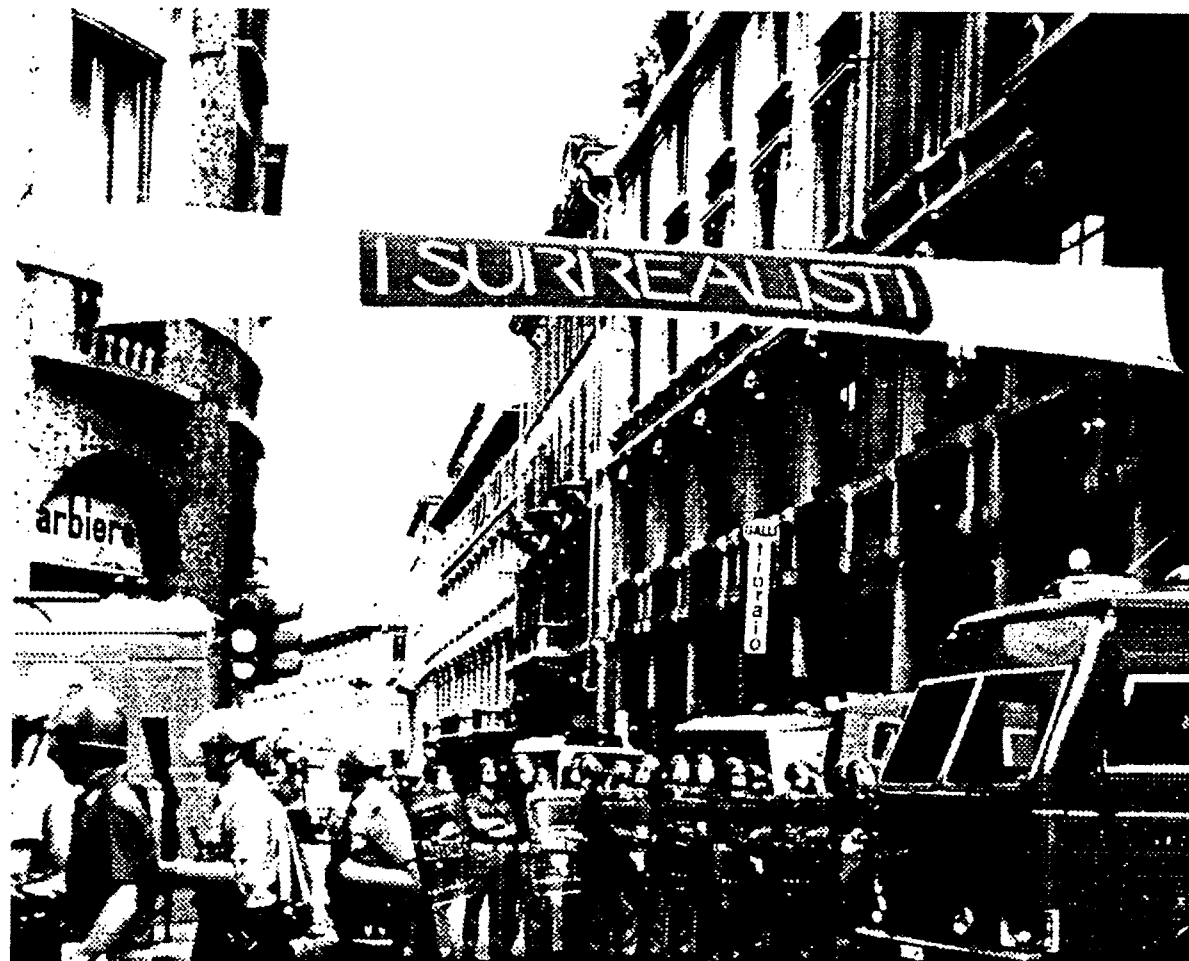
Vorrebbero barattare un'area che nella mani di Cabassi frutterà miliardi e miliardi, con la chiusura di un'esperienza decennale che ha prodotto un patrimonio di strutture e attività autogestite (lotte per i diritti e produzioni culturali; teatro, palestra, video, foto, concerti, centro di documentazione, radio, cucina popolare, assemblee, attività politiche) non relegabili in una struttura piccola e isolata dal resto della città come la cascina di via Van Gogh, dove, per di più, è proibita ogni attività pubblica.

Dietro il paravento di una legalità di parte, questa operazione è uno sgombero di fatto, cioè l'imposizione della forza militare contro chi afferma le esigenze reali e la necessità di una miglior qualità della vita.

Noi continueremo a lottare per l'utilizzo sociale di tutte le aree dismesse, contro l'eroina, il fascismo e la militarizzazione del territorio, per il reddito e la casa garantiti. Non permetteremo mai che l'assassinio fascista dei nostri compagni Fausto e laio venga dimenticato.

*Centro Sociale Leoncavallo  
Milano, 22 dicembre 1993*





## **IL QUESTORE DELLA PROVINCIA DI MILANO**

Prot. n. 0197/A4/93/DIGOS

**VISTA** la comunicazione n. 19.2/09000282-Gab. del 23 dicembre 1993, con la quale il Prefetto della Provincia di Milano concede all' "Associazione Mamme del Leoncavallo per i Centri Sociali Autogestiti" una proroga fino alle ore 08.00 del 29 dicembre 1993 per l'esecuzione dell'ordinanza prefettizia n. 19.2/09000282-Gab. dell'11 dicembre 1993;

**INTIMA** alla Vice Presidente dell' "Associazione Mamme del Leoncavallo per i Centri Sociali Autogestiti", M.A., di lasciare liberi, da persone e cose, i locali degli immobili compresi tra la via Leoncavallo n. 22 e la via Mancinelli n. 21, entro le ore 08.00 del 29 dicembre 1993.

*Milano, 23 dicembre 1993*  
**IL QUESTORE (Serra)**



## Comunicato stampa

L'ennesima farsa si è consumata ai danni del Centro Sociale Leoncavallo.

La struttura montata a spese del centro sociale nell'area della cascina San Gregorio è stata minacciata di sequestro per presunte irregolarità dalla magistratura milanese. Ne abbiamo quindi autorizzato lo smontaggio, nonostante essa sia stata più volte utilizzata sul territorio milanese in numerose iniziative pubbliche e ritenuta idonea dalle stesse commissioni tecniche comunali, trattandosi di progetti e materiali all'avanguardia in Europa.

Risultano pertanto pretestuose e strumentali le obiezioni sia della giunta di Milano che le motivazioni della magistratura. Ribadiamo che da tempo abbiamo dichiarato assolutamente inidonea la cascina S. Gregorio ad ospitare anche solo parzialmente le attività del Centro.

Il venir meno dell'unico spazio ad uso collettivo e sociale presente nell'area, rende evidentemente impossibile la riallocazione del centro nella stessa.

Segneremo pertanto al Prefetto nei prossimi giorni alcune aree o parti di aree dismesse che presentano le caratteristiche minime di compatibilità con le attività del centro, ricordando sempre che alla base di qualsiasi scelta devono essere garantiti il diritto all'autogestione e la territorialità. Riteniamo pertanto annullato qualsiasi tipo di ultimatum che veda come termine ultimo il giorno 29, essendo ormai chiaro che ogni soluzione deve prima passare per la ricollocazione del centro sociale in un'area idonea.

27 dicembre 1993

Centro sociale leoncavallo

## OLTRE IL 20 GENNAIO PER L'AUTORGANIZZAZIONE E L'AUTOGESTIONE

Il 20 gennaio scade l'ennesimo ultimatum di sgombero del centro sociale Leoncavallo a Milano, una vicenda che dura da sei mesi e che ha visto il sindaco leghista Formentini scatenarsi contro un'esperienza di autogestione che da 18 anni esprime il suo antagonismo ai padroni della città. La disponibilità da parte dei compagni del centro sociale a trasferirsi in un altro luogo che rispettasse i criteri di autogestione e territorialità ha messo in evidenza l'incapacità e la non volontà di trovare un luogo idoneo da parte del Comune di Milano e della Prefettura. Quei luoghi che le istituzioni via via hanno imposto come alternativa a via Leoncavallo 22, a partire dalla prima proposta del parco delle Cave a Quarto Oggiaro per arrivare alla cascina di via Van Gogh a Parco Lambro, rappresentano la volontà di relegare il centro sociale Leoncavallo in una specie di riserva indiana ai margini di quella vita sociale che è invece fonte stessa della ricchezza di un centro sociale.

L'unica proposta valida è stata una parte dell'ex Magneti Marelli, una grande area dismessa di 303700 mq, proposta caduta perchè ancora una volta hanno dato legittimità ad un gruppo di fascisti e leghisti mobilitatisi contro il Leoncavallo e in difesa della speculazione e della proprietà privata.

Partendo da questa esperienza il centro sociale Leoncavallo, da sempre contro la speculazione sulle aree dismesse, ha elaborato un'indagine nelle zone 10 11 e 12 di Milano per denunciare la grande quantità di patrimonio dismesso che la giunta leghista vorrebbe riconsegnare agli speculatori di sempre, cancellando ogni possibilità di un uso sociale e collettivo di quelle aree per una diversa qualità della vita. Questa indagine, che insieme agli altri centri e case occupate milanesi si vuole allargare all'intera città, è l'inizio di una battaglia che come movimento cittadino intendiamo fare partendo dalla controinformazione fino alla costruzione di iniziative di lotta per la riappropriazione degli spazi. Abbiamo già raccolto una trentina di indirizzi tra proprietà private e pubbliche, utili a tutti coloro che intendono autogestire questi spazi, e abbiamo scoperto anche alcuni usi impropri o alcune inadempienze come la ex Motta di viale Campania di proprietà del Comune di Milano che da molto tempo ha un vincolo per uso centro sociale chiesto dal consiglio di zona 11 e mai attuato.

Con questa indagine abbiamo anche smascherato la falsa volontà delle istituzioni di trovare un luogo alternativo che rispettasse concretamente tutte le esigenze di un centrosociale e la convivenza non conflittuale delle diverse realtà che vivono nei quartieri. Sono molte le aree infatti che non creerebbero problemi di rumori al vicinato ma che non sono estrapolgate dal contesto urbano in cui viviamo. Quelle aree che secondo noi potevano essere una soluzione reale, sono state comunicate a mezzo stampa e vedremo se la volontà di risolvere questa vicenda esiste davvero. Nel frattempo non ci stancheremo mai di ripetere che solo i movimenti possono sottrarre questi luoghi alla speculazione per rimetterli nelle mani di chi abita le città, a partire da via Leoncavallo 22 che comunque finirà questa vicenda è già stato destinato dalle lotte ad un uso sociale (e su cui Cabassi non riuscirà a costruire niente).

Centro Sociale Leoncavallo  
Milano, 14 gennaio 1994



## **Milano, 20 gennaio 1994**

**Questa mattina alle ore 8.00 ingenti forze dell'ordine hanno "rimosso" in modo violento il presidio davanti al Centro Sociale Leoncavallo.**

L'operazione di polizia, che ha prodotto numerosi contusi, lo sfondamento del portone con le ruspe della Polizia Municipale, la demolizione immediata di parte del Centro, smascherano, come vero e proprio sgombero, i fatti di questa mattina, togliendo ogni parvenza di verità al meccanismo di disinformazione attuato da stampa e televisioni che si sono prodigati per presentare tutto questo come un "trasloco".

A conferma di questo, la stessa natura dell'area prescelta dal Prefetto quale sede alternativa, priva di qualsiasi territorialità con l'esperienza nata e cresciuta per 18 anni nel Casoretto, area requisita per un tempo massimo di 180 giorni, dopo i quali tornerà in arbitrio della proprietà privata a cui appartiene.

I compagni del Centro Sociale Leoncavallo indicano per sabato 22 gennaio, alle ore 15,30, con concentramento davanti al Centro Sociale Leoncavallo, una manifestazione che intende arrivare a Palazzo Marino, luogo trasformato dalla Lega Nord in sezione di parte politica al servizio dei poteri forti della città.

*Centro Sociale Leoncavallo*

## **COMUNICATO STAMPA**

Rileviamo che lo sgombero del C. S. Leoncavallo è accompagnato da una campagna stampa tesa al prevalere dei poteri e delle parti politiche apparentemente contrapposte che sulle esperienze del Centro fanno in questi mesi condotto la propria battaglia politica. Una vera e propria campagna di disinformazione che occulta la natura dei processi sociali in atto.

Per il nostro, crediamo che, in una città da sempre carente di strutture sociali di ogni tipo, il tentativo di chiudere gli spazi sociali autogestiti si somma alla privatizzazione delle aziende municipalizzate e alla svendita del patrimonio immobiliare pubblico. Il nuovo che la Lega Nord ha dichiarato di voler rappresentare ha gli identici esiti del vecchio regime e ha condotto in questi mesi ad un ulteriore inasprimento delle condizioni di vita di decine di migliaia di proletari.

Lo sgombero del Leoncavallo, con la requisizione per sei mesi di un luogo "alternativo", l'ex Krupp di via Salomone 71, nasconde la realtà, che consegna alla famiglia Cabassi l'area occupata per 18 anni dal Centro Sociale, come del resto milioni di metri quadrati di aree dismesse, sottratte ad un uso sociale e collettivo, in favore della speculazione.

Il Centro Sociale Leoncavallo e molte altre realtà associative conducono da anni una battaglia per diritti che sono invece negati in nome di una legalità che diventa sempre più spesso sinonimo di sopraffazione e altrettanto spesso si contrappone a questi diritti: casa, lavoro, salute...

Non ci sarà mai pace finché non ci sarà giustizia sociale e la legalità di cui parla la Lega Nord è pura affermazione degli interessi forti sui deboli. Non riconosciamo pertanto l'autorità di una amministrazione che ha costantemente operato contro le classi subalterne di questa città, qualificandosi come strumento di parte.

Rivendichiamo il diritto all'autogestione: una forma di relativo autogoverno che consideriamo un vero e proprio diritto civile.

Contro lo sgombero dei centri sociali milanesi, cui quello del Leoncavallo prelude, contro le politiche antipopolari della Lega Nord e della destra sociale, unitamente alle molte realtà sociali dell'opposizione reale presenti nel nostro territorio abbiamo indetto per **SABATO 22 ALLE ORE 15,30 UNA MANIFESTAZIONE CON CONCENTRAMENTO IN VIA LEONCAVALLO, 22.**

*CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO*



Milano, 21 gennaio 1994

## **GRAVE ATTO DI VANDALISMO: IL COMUNE DI MILANO CANCELLA I GRAFFITI SULLA LAPIDE DI FAUSTO E IAIO**

Questa mattina una squadra di operai dell'azienda municipale AMSA ha coperto con vernice marrone i graffiti che in via mancinelli ricordavano l'assassinio di Fausto e Iaio, i 2 militanti del Centro Sociale Leoncavallo uccisi in quel luogo il 18 marzo 1978 da un commando fascista, di cui giusto in questi giorni, la magistratura cremonese e milanese ha parzialmente identificato i componenti.

La responsabilità è ovviamente del Comune di Milano, che procede nella sua continua opera di provocazione ai danni del Centro Sociale Leoncavallo e a quanti si oppongono a chi ha ridotto le istituzioni comunali a sezioni di partito.

Un ulteriore attacco alla memoria che qualifica come sempre più indegno il comportamento di chi, presumendo di rappresentare tutti i cittadini milanesi, finisce per rappresentare in realtà soltanto la propria grettezza.

*Centro Sociale Leoncavallo*

## **Sabato 22 gennaio manifestazione**

Oggi si è tenuta a Milano la manifestazione cittadina organizzata dal C.S. Leoncavallo e dalle altre realtà autogestite per protestare contro quello che a tutti gli effetti, nonostante la mistificazione del "trasferimento" veicolata dai media, è stato lo sgombero di un centro sociale.

Al corteo erano stati negati in questura sia la partenza da via Leoncavallo che la possibilità di raggiungere palazzo Marino come conclusione della manifestazione.

La manifestazione è partita comunque da via Leoncavallo: nonostante la massiccia militarizzazione della zona i partecipanti sono riusciti alla spicciolata a convergere sul vecchio centro e in gruppo a forzare i blocchi, circondati dai blindati di carabinieri e polizia, che non sono però stati in grado di contenere l'iniziativa spontanea di chi comunque ha ritenuto giusto che la manifestazione partisse da via Leoncavallo.

Più di 3000 persone hanno percorso il centro della città, un'aggregazione che pur non numerosissima (la partecipazione dalle altre città, impegnate in diverse iniziative, è stata minima) ha riportato ancora una volta nelle strade di Milano le tematiche dell'autoorganizzazione e degli spazi sociali.

La manifestazione si è conclusa in piazza Fontana.

*ECN MILANO*



\*\*\*\*\*

Programmazione Musicale  
**Centro Sociale Leoncavallo**

Milano - via Salomone 71 - bus 66

\*\*\*\*\*

Venerdi' 11 febbraio  
**100 MAN**

Venerdi' 4 marzo  
**FLORDEMAL**

Sabato 12 febbraio  
**IL GENERALE**

Sabato 5 marzo  
**COCK SPARRER**  
**KULTURE VULTURE**

Venerdi' 18 febbraio  
**MARK HUMMEL**  
**JOEL FOY**

Venerdi' 11 marzo  
**UNDERGROUND LIFE**  
**FRAGMENT**

Sabato 19 febbraio  
**TAKEN TO THE BOTTLE**  
**BISCA**

Sabato 12 marzo  
**MO' STIPITI FUNK**  
**ACID JAZZ NIGHT**

Venerdi' 25 febbraio  
**MALKA FAMILY**

Sabato 19 marzo  
**MODENA CITY RAMBLERS**

Sabato 26 febbraio  
**N.N.**  
**LINEA**

Venerdi' 25 marzo  
**BLOODY RIOT**

Sabato 26 marzo  
**SHARON CLARKE**  
**CHICAGO BLUES MACHINE**



per informazioni tel. 58014348